

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % NE/UD

anno HVII
n. 1
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



IL PARCO DELLE PREALPI GIULIE: UN LUOGO SPECIALE

Andrea Beltrame | Presidente dell'Ente Parco

«Le virtù si apprendono con l'educazione in ambienti dove esse vengono praticate... riceveremo poco dalla lettura dei manuali e molto invece dal vivere tra la gente che le virtù le pratica»

Leszek Kolakowski

«L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale è globale e comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione. È compito delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, organizzare, promuovere e favorire attività di educazione ambientale, che è anche una competenza istituzionale propria e specifica, da coordinare e integrare in una rete costituita dai soggetti pubblici e privati che svolgono attività di educazione ambientale sul territorio. L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la res pubblica, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio».». (Carta dei Principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole, Fiuggi, Italia, aprile 1997)».

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie è un luogo speciale, unico, con un patrimonio naturale, culturale e sociale ormai raro e pregiato, è un luogo che può stupire per le sue particolarità, perché non usuale e per questo magico. Ecco allora che il Parco diventa un grande laboratorio di ricerca, sentieri da percorrere, pieni di sorprese e di innocui imprevisti, palestra per le attività didattico-educative, perché nel Parco è possibile vivere esperienze uniche a contatto con la natura, la storia e le tradizioni delle popolazioni locali.

La natura e l'ambiente antropico del Parco diventano

così per la formazione delle competenze e l'educazione orientata alla sostenibilità ambientale, sociale, economica e pedagogica una vera e propria traccia di lavoro; attraverso l'educazione ambientale si riesce a comunicare e si riesce a far crescere anche il consenso locale ed esterno intorno a questa istituzione.

Un'area protetta che fa della tutela e conservazione della natura il suo obiettivo prioritario e la speranza di un futuro possibile, può diventare per i ragazzi un grande libro aperto, uno spazio di natura e cultura dove "sognare" realtà sociali e modelli di vita a cui tendere, in cui costruire una cultura "capace di futuro".

La specificità del Parco delle Prealpi Giulie, in termini educativi e formativi, è di fare della natura e dell'ambiente il tema maestro delle sue attività e attraverso i nodi culturali della diversità e della conflittualità, un'ottima occasione per educare alla sostenibilità. Proprio per questo ha attivato i progetti "La Biodiversità vissuta" con la Scuola primaria e secondaria di primo grado di Resia, "A contatto con la natura" con le Scuole dell'Infanzia e Primaria di Lusevera e "Naturalmente scuola" con le scuole primarie di Venzone. Tutte iniziative nate in collaborazione con le Amministrazioni locali e gli Istituti comprensivi di riferimento.

Si tratta di progetti di educazione ambientale che prevedono la partecipazione degli alunni ad attività organizzate in collaborazione con il Parco per l'apprendimento e l'approfondimento degli aspetti naturalistici, ambientali, paesaggistici, linguistici e storico-culturali. Le ore previste diventano strutturali e quindi curricolari, a differenza di quanto avveniva fino ad oggi dove si lavorava per singoli progetti annuali senza la necessaria continuità didattica.

Il prossimo anno i progetti verranno estesi anche nei Comuni di Chiusaforte e Moggio Udinese ed in futuro si prevede anche di evidenziare la presenza del Parco con interventi nelle scuole coinvolte come totem o pitture murali esterne.

Con questo spirito auguro a tutte le cittadine e cittadini delle nostre valli, in particolare ai più giovani, ed ai fruitori del Parco i migliori auguri di buone Feste. "Bon Nadâl e bon principi dall'an, vuê, un an di salût"

Mandi





PROSEGUE IL PROGETTO “ALPBIONET2030”



Come già riferito nell'ultimo numero il Parco sta partecipando attivamente al progetto “ALPBIONET2030 – Gestione integrata della fauna e degli habitat alpini per le future generazioni” finanziato dal programma di cooperazione Interreg Spazio Alpino. All'interno di tale progetto si sono tenuti recentemente due workshop dedicati rispettivamente alla predisposizione di una strategia comune per la gestione transfrontaliera degli ungulati ed alla identificazione di strategie per la coesistenza fra uomo e natura in presenza di situazioni di conflitto.

Il primo appuntamento, svoltosi a Trenta nel Parco nazionale del Triglav, ha coinvolto esperti e portatori di interesse provenienti sia dalla nostra regione sia dalla Slovenia ed ha riguardato la gestione di camoscio e stambecco all'interno della regione pilota, rappresentata dai territori confinanti del Distretto Venatorio n. 1 “Tarvisiano” e delle aree di gestione venatoria del Triglav e della Gorenjska.

Il secondo, tenutosi a Venzone, ha voluto ugualmente mettere assieme tecnici e “stakeholders” che hanno potuto confrontarsi su alcune problematiche esistenti nel rapporto fra uomo e natura (danni agli allevamenti da grandi carnivori, problemi alle colture derivanti

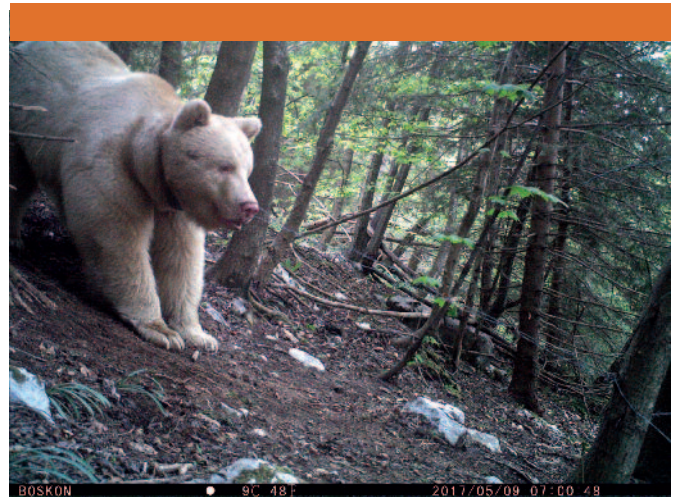


Immagine di orso da fototrappola
(Università degli studi di Udine)

dalla presenza di ungulati, fenomeni di ibridazione) e su alcune possibili soluzioni, sempre tenendo ben presente la dimensione transfrontaliera che questi fenomeni assumono nella nostra realtà.

Si è trattato di momenti significativi e costruttivi di confronto che proseguiranno anche in futuro, non solo all'interno di questo progetto, per arrivare alla definizione di protocolli gestionali condivisi fra tutti i soggetti coinvolti. ■

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

Periodico semestrale

del Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno XVII – n. 1 - Nuova serie – Dicembre 2017

Iscritto al Tribunale di UDINE

al n. 12 in data 04/12/2015

Editore

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (UD)

Direttore responsabile

Alessandro Di Giusto

Gruppo redazionale

Leonardo Cerno, Alessandro Di Giusto,
Stefano Santi, Alexia Venturini

Hanno collaborato ai testi

Fulvio Barbarino, Andrea Beltrame, Sara Burato,
Leonardo Cerno, Alessandro D'Agostino, Giuseppe Oriolo,
Stefano Santi, Mojca Smolej, Scuola primaria di Chiusaforte

Hanno fornito le immagini

Archivio PNPG, Dan Briški, Sara Burato, Leonardo Cerno,
Alessandro D'Agostino, Paolo Da Pozzo, Marco Di Lenardo,
Massimo Grion, Christian Leone, Luciano Mattighello,
Gabriele Pingitore, Enio Tonello, Università degli Studi
di Udine, Aleš Zdešar

Foto di copertina

Archivio PNPG - Marco Di Lenardo

Foto di retrocopertina

Luciano Mattighello

Grafica e stampa

Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Udine)

A VENZONE LA PIATTAFORMA EUROPEA SULLA COESISTENZA TRA UOMO E GRANDI CARNIVORI

Leonardo Cerno | Tirocinante nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Nei giorni dal 12 al 14 Ottobre il Parco è stato protagonista di un evento di rilievo internazionale, ospitando il workshop della “Piattaforma della Commissione europea sulla coesistenza tra uomo e grandi carnivori”. L’incontro è stato promosso da Europarc e da ELO (l’Organizzazione europea dei proprietari terrieri) con la collaborazione dall’Ente parco e dall’Università di Udine. L’evento, a cui hanno fatto da contorno altri più piccoli workshop sia nel Parco delle Prealpi Giulie sia oltreconfine, nel Parco nazionale del Triglav, ha visto al banco dei relatori alcuni fra i maggiori esperti europei ed italiani sul tema dei grandi predatori (orso, lince e lupo). L’apertura dei lavori si è tenuta nel pomeriggio del 12 ottobre, ospitata dall’Hotel Carnia; sono intervenuti l’assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Mariagrazia Santoro, il presidente del Parco Andrea Beltrame, il sindaco di Venzone Fabio Di Bernardo, il rappresentante della Piattaforma Jurgen Tack, il direttore del Parco Stefano Santi, il ricercatore dell’Università di Udine Stefano Filacorda e Marco Cipriani della Direzione generale ambiente della Commissione europea. Tutta la giornata del 13 è stata dedicata a conferenze, relazioni su casi di studio, interventi degli esperti e

discussione fra i partecipanti, nello storico palazzo municipale di Venzone. Proprio nella loggia del palazzo, la sera si è tenuto il “Knowledge Market”: i rappresentanti delle varie realtà presenti al convegno, italiani e non, hanno avuto la possibilità di esporre negli stand i propri prodotti e materiali informativi, in una piacevole serata accompagnata da degustazioni di prodotti tipici friulani. L’ultima giornata è stata riservata a un’uscita sul campo: i partecipanti si sono spostati nell’Alta Valle del Torre per incontrare Alessandro Dosmo nella sua fattoria e ascoltare la sua esperienza di allevatore nel Parco. È stata visitata anche la trappola per la cattura dell’orso a fini di studio che l’Università di Udine gestisce nell’area. Il workshop si è concluso al ristorante “Alle Sorgenti” con la presentazione del progetto “Villaggio degli Orsi” e le relazioni finali. L’iniziativa è stata un’occasione per un proficuo scambio di idee ed opinioni a proposito di tutti i risvolti e problemi che possono nascere dalla coesistenza dell’uomo con i grandi carnivori, tema che interessa sempre più anche la nostra regione e soprattutto i suoi abitanti impegnati nelle attività legate agli ambiti dell’allevamento, della caccia, della conservazione faunistica e dell’uso del suolo in generale. ■

Le presentazioni del workshop possono essere scaricate qui:

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/events_sub_workshop_Venzone_Italy.htm

COESISTERE SENZA PAURA

Nonostante qualche persona ed alcuni media locali si ostinino a riportare informazioni fuorvianti e ad alimentare paure ingiustificate, noi riteniamo che sul tema della presenza dei grandi carnivori debbano ancora prevalere il ragionamento ed il confronto, fondati su chiari riscontri oggettivi.

Questi possono esserci solo se c’è ricerca e conoscenza. Tutto il resto è vuota retorica e pericoloso populismo.

Lupi ed orsi non vengono “seminati” da parchi, forestali o naturalisti in cerca di lautissimi guadagni ma arrivano perché il territorio, soprattutto quello montano, si è profondamente trasformato e sta ancora cambiando.

Cercare di capire consistenza numerica, spostamenti e comportamenti è un obbligo soprattutto per le istituzioni pubbliche. Rispettarli come esseri viventi fondamentali per gli equilibri dell’ecosistema è un dovere morale per tutti.

Tutto questo ovviamente deve tener conto della presenza delle comunità locali e delle loro attività produttive e proprio per questo la strategia di comunicazione e di confronto deve fondarsi sul coinvolgimento, la partecipazione ed il confronto. Amministrazioni locali, agricoltori, allevatori, cacciatori, operatori turistici sono quindi interlocutori fondamentali e non escludibili.

Ed è in questa direzione che il nostro Parco, in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati, impegnati nel monitoraggio e nella ricerca sui grandi carnivori a scala locale ed internazionale, si sta muovendo.

Invitiamo pertanto tutti ad aderire a questo metodo ed a questo percorso che mira ad identificare, senza barriere mentali, le migliori soluzioni per la coesistenza. Di questi tempi non sentiamo proprio il bisogno di nuovi seminatori di zizzania.

abel



IL GRANDE SOGNO. INANELLAMENTO DELL'AVIFAUNA MIGRANTE A MALGA CONFIN

Fulvio Barbarino | Maresciallo del Corpo Forestale Regionale

Ripenso ora e vedo, ammantati di nebbiosa incurezza, i primi contatti con il direttore ed il responsabile dell'ufficio conservazione della natura del Parco. L'esposizione delle idee, l'analisi di cosa era già stato fatto, negli anni precedenti ed il prendere forma dell'idea di creare una stazione del Parco, per il monitoraggio dell'avifauna migratrice,



Un gruppo di inanellatori
(Massimo Grion)

che aderisse al "Progetto Alpi", coordinato a livello nazionale da ISPRA - Centro Nazionale Inanellamento e dal MUSE di Trento. Rivivo tutti i dubbi riguardo alla logistica ed ai collaboratori che mi avrebbero affiancato. Rivedo i primi incontri con i gestori della malga Confin, Ennio e Gabriella, la loro grande disponibilità ad ospitarci nella struttura, permettendoci di fruirne nel modo più completo. Tutti i miei dubbi: in quanti saremmo stati lassù? Come organizzarci? Come pianificare i trasporti? Ce l'avremmo fatta a preparare tutto per tempo? Ad agosto poi c'è stato l'acquisto delle reti da parte del Parco e successivamente, con un'accelerazione incredibile, passando dalla presentazione del progetto avvenuta a Venzone la sera del 19 settembre, la posa delle reti e la loro apertura il 23 settembre, con le prime catture. Il resto è meraviglia. Meraviglia per i risultati: 2.855 uccelli catturati ed inanellati, di ben

51 specie diverse, dalla civetta nana al picchio cinereo, dal crociere al forapaglie macchiettato. Meraviglia per l'adesione di ben 11 inanellatori da tutta la regione ed anche dal Veneto e dalla Lombardia. Ma non solo: hanno offerto il loro aiuto indispensabile ben 15 aiutanti qualificati a lavorare alle reti e 25 visitatori e sostenitori dell'iniziativa, ognuno dei quali ha dato comunque una mano, secondo le proprie disponibilità, magari portando a valle le plastiche da riciclare. In totale, tra pernottanti e giornalieri, in malga sono passate, tra il 23 settembre ed il primo novembre, almeno una cinquantina di persone. Ora è il momento del ringraziamento per il meraviglioso sforzo di tutti, inanellatori, aiutanti e sostenitori, per la grande disponibilità e generosità di Ennio e Gabriella, per le basi poste dalla dirigenza del Parco con il "piano pluriennale di gestione della fauna" (Santi & Goi 2017), per l'ottima accoglienza che ci hanno riservato sia il proprietario dei fondi interessati e della malga, il Comune di Venzone, sia la locale riserva di caccia, della quale si è ricevuta la gradita visita del direttore Pitueli. Un grazie con tutto il cuore a tutti i meravigliosi amici che hanno reso possibile il realizzarsi di questo bellissimo sogno. ■



Esemplare di civetta nana
(Tonello Enio)

ALLA SCOPERTA DELLE DIATOMEE DI SORGENTE

Sara Burato | Dottore Magistrale in Biologia Ambientale

Sara Burato si è laureata all'Università di Trieste (Corso di laurea magistrale in Biologia ambientale) con la tesi dal titolo: "Le Diatomee come chiave interpretativa dello stato ecologico di alcune sorgenti nel Parco naturale delle Prealpi Giulie", conseguendo il punteggio di 110/110 con Lode. È la vincitrice del premio Tesi di laurea del Parco per l'anno 2017.

Le diatomee sono alghe unicellulari d'acqua dolce o marina e costituiscono la componente principale della biomassa fitobentonica dei corsi d'acqua. Data la loro sensibilità al carico organico e al contenuto di nutrienti di un corpo idrico, le diatomee sono ottimi bioindicatori della qualità ecologica, rispetto al livello di inquinamento, ma anche all'alterazione morfologica dell'alveo. Da poco meno di vent'anni, le diatomee sono pertanto inserite nella Direttiva Quadro

sono ambienti poco studiati e, di conseguenza, poco conosciuti. Le sorgenti rivestono un ruolo cruciale nella preservazione dell'integrità dei reticoli idrografici e dell'ecosistema in cui si collocano. Sono habitat dalle caratteristiche chimico-fisiche stabili, per cui possono fungere da zone rifugio per le specie sensibili; tuttavia, sono anche molto fragili, date le loro piccole dimensioni, e perciò gravemente minacciate dell'impatto antropico.

In sintonia con le linee d'azione messe in atto nei maggiori parchi e riserve d'Europa, negli ultimi anni il Parco delle Prealpi Giulie ha favorito progetti di ricerca volti allo studio delle comunità vegetali e faunistiche delle più importanti sorgenti dell'area protetta. L'implementazione di tali informazioni con uno studio sulla microflora di alcune di queste sorgenti pareva essere il naturale prosieguo di tali inda-

gini. Per questo ho accettato con entusiasmo di occuparmene nell'ambito del mio lavoro di Tesi Magistrale, grazie al supporto pratico-logistico di Arpa FVG, e in particolare grazie all'esperienza in materia della dottoressa Raffaella Zorza, fra i maggiori punti di riferimento in Italia per lo studio delle diatomee, e all'appoggio, all'interno dell'Università di Trieste, della professoressa Elisabetta Pizzul.

Per la prima volta è stata indagata la composizione delle comunità diatomiche di cinque sorgenti situate nelle Prealpi Giulie, di cui tre all'interno del territorio del Parco (Fontanone del Barman, Sorgente

del Torrente Ucea, Sorgente del Rio Resartico) e due appena fuori i suoi confini (Fontanone di Goriuda e Sorgenti del Torre) e di una sorgente situata nella Riserva della Val Alba (Sorgente del Rio Alba).

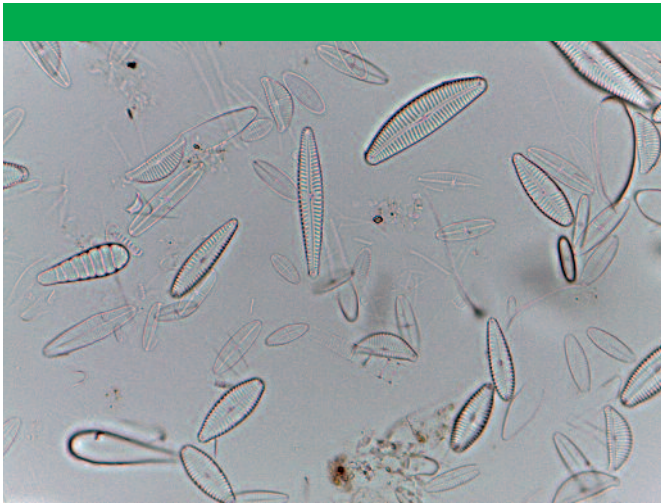
L'indagine ha portato al riconoscimento di 80 taxa totali, taluni rari o a rischio (i.e. *Navicula cataracta-*



Il fontanone di Goriuda, uno dei siti di campionamento
(Sara Burato)

sulle Acque 2000/60/CE fra le comunità biotiche da analizzare obbligatoriamente, tramite appositi programmi di monitoraggio, al fine di elaborare un giudizio sulla qualità ecologica della maggior parte dei corpi idrici di tutta Europa.

Purtroppo, nell'elenco degli habitat acquatici soggetti alla normativa non figurano le sorgenti, poiché



Frustuli di diatomee del Torrente Ucea.
Microfotografia a ingrandimento 1000X al microscopio ottico ("LM")
(Sara Burato)

rheni, *Cymbella cantonatii*, *Eunotia arcubus*, *Encyonema alpinum*), e/o indicatori di habitat pressoché incontaminati (*Cymbella tridentina*, *Gomphonema elegantissimum*). Quest'ultimo risultato è in accordo con l'Indice di Sensibilità agli Inquinanti (basato su quali specie vengono individuate e con quale abbondanza relativa), che restituisce un quadro di qualità delle acque molto buona, ovvero il valore massimo nella scala dell'Indice.

Inoltre, alcune sorgenti si sono mostrate dei veri e propri scrigni di biodiversità, con un numero di specie di diatomee molto superiore alla media rilevata in studi analoghi effettuati nell'arco alpino.

Risultato rilevante della ricerca è stata la realizzazione di un atlante iconografico delle specie rinvenute. Si tratta di un valido strumento di aiuto per la complessa identificazione delle diatomee (e a tal proposito ringrazio il professor Marco Cantonati per il suo essenziale contributo) utile nel caso di un futuro eventuale, e auspicabile, lavoro di approfondimento. Questo studio pilota, infatti, può porsi come base per successive indagini di tipo tassonomico, genetico, ecologico, e altro ancora, nella speranza che cresca la consapevolezza di quanto poco ancora si sappia di questi habitat e quanto poco operi il sistema normativo europeo per tutelarli. ■

LAVORI Pervenuti PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO DI LAUREA 2017

- Barbara Bertozzi, *Feasibility study for understanding ice cave microclimate through thermo-fluid dynamics approaches*, Università di Bologna - Laurea Magistrale in Fisica del Sistema Terra
- Alice Buosi, *Comportamento alimentare di bovine di razza pezzata rossa in alpeggio*, Università di Udine - Laurea Magistrale in Nutrizione e Risorse Animali
- Sara Burato, *Le diatomee come chiave interpretativa dello stato ecologico di alcune sorgenti nel Parco delle Prealpi Giulie*, Università di Trieste - Laurea Magistrale in Biologia Ambientale
- Lorenzo Ciani, *Distribuzione della Pernice Bianca Alpina, in periodo produttivo all'interno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie*, Università di Trieste - Laurea Magistrale in Biologia Ambientale
- Giulia Leonarduzzi, *Applicazione di un nuovo metodo di monitoraggio di *Morimus asper/funereus*, specie protetta dalla Direttiva Habitat: caso di studio nel Parco delle Prealpi Giulie*, Università di Udine - Laurea in Scienze per l'Ambiente e la Natura
- Ruben Riosa, *Valutazione del comportamento alimentare di bovine da latte al pascolo*, Università di Udine - Laurea in Allevamento e Salute Animale
- Toni Romani, *Stima della densità di ungulati attraverso l'uso di diverse tecniche in Friuli Venezia Giulia*, Università di Udine - Laurea specialistica in Nutrizione e Risorse Animali
- Mattia Tomasino, *L'organizzazione di eventi come risorsa per la promozione turistica delle Aree Protette del Friuli Venezia Giulia*, Università di Udine - Master di 1° livello in Valorizzazione Turistica dei Beni Ambientali e Culturali
- Roberta Zanchettin, *Rosajanska vas: Proposte di Destination Management per un turismo attento alle tradizioni*, Università di Padova - Laurea in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

LA REGINA DELLE ALPI (*ERYNGIUM ALPINUM* L.), UNA SPECIE DA SALVARE

Giuseppe Oriolo, Gabriele Pingitore, Luca Strazzaboschi | Liberi professionisti



Eryngium alpinum (Regina delle Alpi)
(Foto: Gabriele Pingitore)

Eryngium alpinum, ai più conosciuta come Regina delle Alpi, è forse tra le molte bellezze botaniche che risiedono all'interno del Parco, quella in maggior pericolo di scomparsa. Più diffusa (e studiata) nella parte occidentale dell'arco alpino (Francia e Svizzera), sul territorio regionale presenta ancora delle popolazioni residuali che solo recentemente sono divenute oggetto di indagini (e di intervento) per favorirne la conservazione.

La specie: *Eryngium alpinum* è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Apiacee (Ombrellifere), la cui caratteristica principale è l'infiorescenza costituita da numerosissimi piccoli fiori raggruppati a simulare un unico fiore molto grande e vistoso. Dalle foglie basali lungamente picciolate e cuoriformi hanno origine i fusti che, suddividendosi nella parte più alta, possono raggiungere il metro di altezza. I fusti fioriferi portano all'apice le infiorescenze, ognuna composta da circa trecento fiori. Ogni infiorescenza è caratterizzata da lunghe e vistose brattee sfrangiate di colore azzurro viola che

hanno funzione vessillifera, ovvero attirano gli impollinatori simulando un unico grande fiore colorato.

La Regina delle Alpi può vivere fino a 20 anni raggiungendo la maturità sessuale solo al terzo anno di età, ma la sua fioritura può non avere cadenza annuale. La sua impollinazione viene garantita dai bombi di giorno e dalle falene la notte. I frutti maturi cadono nei pressi della pianta madre e difficilmente vengono spostati da animali. A causa della capacità di propagazione ridotta, questa specie tende a originare popolazioni compatte con scarsa capacità di colonizzare nuove aree.

L'habitat: *Eryngium alpinum*

crece dai 1.400 m fino ad oltre 2.000 m s.l.m.. Il suo habitat elettivo sono i ripidi pendii con alte erbe dei canali di slavina, ma può spingersi fino ai margini dei prati. Preferisce suoli profondi su rilievi di tipo carbonatico con buona disponibilità idrica ma senza ristagni di acqua.

La distribuzione: *Eryngium alpinum* è in forte declino in tutte le Alpi e segnalazioni recenti vi sono in Italia, Svizzera, Austria, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e in Francia dove troviamo la popolazione più consistente. In Italia è presente in Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Un tempo diffusa in tutto l'arco alpino questa pianta appariscente è andata scomparendo negli anni anche a causa della sua vistosa bellezza che l'ha resa preda della raccolta indiscriminata da parte di escursionisti ansiosi di portarsi a valle un ricordo dei prati e dei sentieri appena battuti. Inoltre, il progressivo abbandono delle attività di sfalcio dei prati di alta quota ha contribuito alla rarefazione della specie che in natura trova posto ormai unicamente in luoghi poco accessi-



bili ai più, come i canali di slavina più ripidi, suo habitat primario.

In virtù della grande sensibilità di *Eryngium alpinum*, questa specie è ritenuta di interesse comunitario ed inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), protetta dalla convenzione di Washington (CITES) e a livello nazionale è stata valutata come minacciata (EN).

Alla luce degli obiettivi inclusi nel Piano di conservazione e sviluppo, l'Ente Parco ha deciso di muoversi attivamente con un progetto di conservazione.

Il progetto: il progetto di rafforzamento della specie ha come obiettivo il miglioramento dello stato di conservazione di *Eryngium alpinum* in Friuli Venezia Giulia, regione che allo stato attuale presenta il maggior numero di popolazioni a livello nazionale, fornendo anche un contributo conservazionistico nelle Alpi orientali (Austria e Slovenia) dove questa specie versa in condizioni più critiche. Avviato nel 2015, il progetto ha previsto l'individuazione di alcune popolazioni sorgente esterne al parco dalle quali effettuare i prelievi di semi e di individui maturi da seminare ed impiantare in stazioni riceventi individuate tramite l'applicazione di un modello di idoneità basato sulle esigenze ecologiche della specie. Tale applicativo ha permesso di individuare all'interno del parco le aree più adatte per sostenere una riproduzione in situ.

Nei due anni di progetto le azioni di prelievo si sono susseguite invertendo ogni volta popolazione sorgente - stazione target, assicurando così una maggiore diversità nel pool genico delle neo popolazioni del parco. Oltre al prelievo di singoli individui è stato previsto un prelievo di semi, che inviati ad alcune delle princi-

pali banche del germoplasma Italiane assicureranno la conservazione a lungo termine della specie.

Per approfondire

- Gaudel M. & Till-Bottraud I., 2004. Reproductive ecology of the endangered alpine species *Eryngium alpinum* L. (Apiaceae): Phenology, gene dispersal and reproductive Success. *Annals of Botany* 93: 711-721.
- Naciri Y. & Gaudel M., 2007. Phylogeography of the endangered *Eryngium alpinum* L. (Apiaceae) in the European Alps. *Molecular Ecology* (2007) 16:2721-2733.
- Oriolo G., Strazzaboschi L., 2016. *Eryngium alpinum* L. In: Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.) Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Wörz A., 2006. Systematics and distribution patterns of the Balkan species of *Eryngium* (Apiaceae, Saniculoideae) *PHYTOLOGIA BALCANICA* 12 (2): 221-230. ■

Eryngium alpinum nel suo ambiente tipico
(Foto: Gabriele Pingitore)





RISERVA NATURALE DELLA VAL ALBA LAVORI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL BIVACCO BIANCHI

Alessandro D'Agostino | Ingegnere libero professionista

Da lungo tempo si è manifestata la necessità, largamente condivisa, di sostituire l'ormai obsoleta struttura del Bivacco Bianchi, sito in Comune di Moggio Udinese all'interno della Riserva naturale della Val Alba. Grazie a risparmi operati nel corso del tempo e a una convenzione stipulata con la Regione Friuli Venezia Giulia, proprietaria della struttura e del sito, è stato possibile dare avvio e concludere la progettazione al fine di giungere, nel corso del 2018, alla realizzazione del nuovo bivacco.

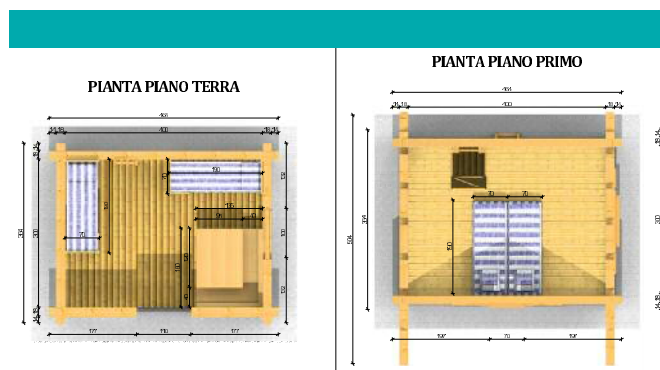
Il Bianchi si trova sulla sinistra orografica del rio Alba, più precisamente nelle vicinanze dei ruderi della casera Chiavals; rappresenta un importante punto di appoggio per gli escursionisti ed alpinisti che desiderano raggiungere le cime del Çuc dal Bôr o del monte Chiavals.

L'intervento in programma è mirato all'adeguamento funzionale della struttura esistente, al fine di renderla maggiormente adatta alla fruizione turistica.

Questa infatti è in struttura metallica, degradata a causa dell'età e quindi bisognosa di un intervento sostanziale di miglioramento.

Per far ciò è prevista la demolizione completa con trasporto a valle e la ricostruzione di un nuovo bivacco, interamente in legno della Val Alba, con struttura a pianta rettangolare di dimensioni esterne 4.36x3.36 m e dislocato su due piani.

La scelta di utilizzare legno locale, certificato e sostanzialmente a km 0, è stata ritenuta prioritaria e qualificante per un progetto gestito da un Ente parco e da realizzare all'interno di un'area protetta.



Interno (Foto: Alessandro D'Agostino)

La nuova struttura sarà realizzata in legno tipo Block-bau con travi di parete di sezione cm 20x18; di solaio cm 12x16 e di copertura 20x32 per il colmo e 14x20 per i puntoni. Tutti gli elementi descritti saranno in legno massiccio di abete bianco della Val Alba; i serramenti di porta e finestre saranno sempre in legno come pure gli scuretti. È prevista l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per l'alimentazione dell'impianto elettrico. Per un maggior confort nei periodi freddi la struttura sarà adeguatamente isolata e resa accogliente dal mobilio anch'esso in legno massello sempre di abete bianco della Val Alba.

Si potrà inoltre accedere al primo piano sia dall'interno sia dall'esterno mediante scala a pioli; questo pensando ai mesi invernali ricchi di neve in cui l'accesso al pian terreno potrebbe essere impedito.

Alcune delle soluzioni scelte sono state adottate accogliendo con favore i suggerimenti formulati dai responsabili della locale sezione del CAI, sempre attenti alle questioni attinenti la Riserva naturale e la sua gestione. ■



Confronto fra esistente e NUOVO (Foto: Alessandro D'Agostino)



IL FORUM MONDIALE DEI GIOVANI DELLE RISERVE DI BIOSFERA UNESCO – MAB YOUTH FORUM 2017

Leonardo Cerno | Componente del progetto Youth+

Dal 18 al 23 Settembre 2017, sul Delta del Po, a cavallo tra Veneto ed Emilia, è accaduto qualcosa di importante. Ben 282 ragazzi tra i 18 e i 35 anni, provenienti da 85 Stati diversi, si sono ritrovati a Rosolina Mare, in provincia di Rovigo, per una settimana interamente dedicata al rapporto dell'uomo con la biosfera. Il programma MaB (Man and Biosphere) è uno dei cinque programmi dell'Unesco dedicati alle scienze esatte e naturali; nato tra gli Anni '60 e '70 è da sempre è portavoce di un impegno prio-



Insieme al direttore della riserva di Biosfera del Delta del Po, Marco Gottardi

ritario: la sostenibilità. Si realizza in tutto il mondo attraverso l'istituzione di Riserve di Biosfera: siti in cui il fine del programma viene applicato al massimo attraverso l'impegno di tutta la popolazione.

Luca Deganutti e chi scrive, in qualità di giovani rappresentanti della candidata riserva di biosfera "Alpi e Prealpi Giulie Italiane" hanno potuto prendere parte a questo forum; vivere questa settimana con persone provenienti da tutto il mondo è stata un'esperienza incredibile. Tutte i presenti hanno apportato un proprio contributo in un grande lavoro di analisi e confronto delle idee, coordinato da un team di facilitazione. Nonostante la provenienza, le idee sono state incredibilmente simili (non per questo meno innovative) e le ore di lavoro si sono trasformate in una dichiarazione finale presentata al teatro di Adria l'ul-

timo giorno del forum (rimando per questo al canale YouTube dell'Unesco, dov'è disponibile la lettura della dichiarazione per poter percepire completamente l'entusiasmo dei giovani speaker che si sono alternati sul palco per la presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=VqXLyU3swNw&feature=youtu.be>).

La dichiarazione, che Philippe Pypaert (direttore dell'ufficio Unesco di Venezia) si è impegnato a portare al forum mondiale Unesco di Parigi, non è solo una serie di richieste verso le grandi istituzioni, ma una vera attestazione d'impegno dei giovani verso il futuro del mondo.

Il forum però non è stato solo lavoro e discussione: ci sono state escursioni sul territorio del Delta, cene, balli e canti, in un incredibile miscellanea socio culturale mondiale, dove tutti hanno potuto dare qualcosa e prendere qualcos'altro da riportare a casa propria. Chiudo il mio breve resoconto con le parole rivolte ai giovani del forum da Irina Bokova, direttrice generale dell'Unesco: *"Il mio unico appello a voi è di essere forti. Le sfide che affrontiamo sono grandi e in grande dobbiamo pensare per superarle, e dobbiamo farlo assieme, perché io vedo la cooperazione, davvero, come la nuova leadership"*. ■



Foto di gruppo davanti al teatro di Adria (Foto: Christian Leone)

ARRIVA LA STAGIONE INVERNALE, PARTONO LE ESCURSIONI GUIDATE!

L'inverno non è lontano ed offre nuove possibilità per conoscere la natura ed i paesaggi del Parco naturale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale della Val Alba.

A partire dai primi giorni di dicembre, il programma offre esperienze per tutti i gusti: sia per chi vuole scoprire il comportamento degli animali durante la stagione fredda sia per chi preferisce lasciarsi coinvolgere dalle tradizioni culturali, folkloristiche e gastronomiche di queste terre. Lo stesso vale per quanti amano compiere l'impresa di scalare una cascata di ghiaccio o raggiungere una cima con sci e pelli.

Confidando nel permanere della neve, regine della stagione saranno le ciaspe, che passo dopo passo condurranno verso panorami mozzafiato o, talvolta, al chiaro di luna ad emozionarsi ed a giocare con le ombre che si riflettono sulle distese di neve.

Il cielo limpido, il silenzio e la pace, l'aria fresca e lo scricchiolio del ghiaccio sotto i piedi nel paesaggio immacolato, regaleranno sicuramente avventure indimenticabili. Talvolta anche oltre confine, nelle Parco del Triglav, area protetta gemella.

Le escursioni, tutte accompagnate dalle nostre guide, non offrono solo la certezza di percorrere gli itinerari più interessanti della zona ma anche di farlo in sicurezza.

Un invito a liberare la mente e ad immergersi completamente nella natura invernale.

Questi gli appuntamenti:

DICEMBRE 2017

- mar. 26 Nordic Walking sui sentieri delle chiese: Resia
- dom. 31 Cjasùt dal Siôr in Val Alba

GENNAIO 2018

- lun. 1 Capodanno in Val Resia
- dom. 7 Zadnja Trenta con le ciaspole
- ven. 12 Trekking invernale in Val Alba
- dom. 14 Mulattiera del Poviz
- dom. 21 Malghe e casere incantate
- ven. 26 Trekking invernale in Val Resia
- dom. 28 Tra i boschi e le forre delle Alpi Giulie

FEBBRAIO 2018

- sab. 3 Arrampicata su cascata di ghiaccio
- dom. 4 Storia e natura della Val Resia
- dom. 11 Carnevale in Val Resia
- mer. 14 Innamorati del Pust
- dom. 18 Nordic Walking sui sentieri delle chiese: Venzone
- dom. 25 Gusto invernale della Riserva

MARZO 2018

- sab. 3 Ciaspolata al chiaro di luna
- sab. 3 Sella Ursic e Sella Bila Pec
- dom. 4 Lungo le sponde del torrente Resia
- dom. 11 Cascate, boschi e panorami della Val Alba
- sab. 17 Con le ciaspe a Casera Canin



Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione rivolgendosi all'Ufficio educazione-ambientale e promozione dell'Ente Parco:
tel. 0433 53534 oppure via e-mail: info@parcoprealpigiulie.it

Foto: Archivio PNPG (Marco Di Lenardo)



IL PROGETTO NAT2CARE INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE A SOSTEGNO DELLA BIODIVERSITÀ

Stefano Santi | Direttore dell'Ente parco

L'authority di gestione del programma di cooperazione internazionale ha di recente approvato il progetto NAT2CARE (Attivazione della cittadinanza per il ripristino e la conservazione delle aree Natura 2000 transfrontaliere). L'iniziativa si pone la finalità di evitare il rischio di frammentazione, riduzione e perdita di biodiversità nelle aree dei tre parchi partner del progetto: (quelli regionali delle Prealpi Giulie e delle Dolomiti Friulane e quello nazionale sloveno del Triglav) e nell'area transfrontaliera.

L'obiettivo generale del progetto è migliorare lo stato e la presenza della biodiversità nelle aree Natura 2000 di competenza dei partner progettuali e verrà raggiunto tramite:

- una serie di azioni su habitat e specie Natura 2000 ed il rafforzamento della loro gestione integrata e transfrontaliera;
- la sensibilizzazione e formazione sull'ambiente;
- l'aumento della promozione dei servizi ecosistemici.

Gli output principali fanno riferimento proprio a queste 3 attività e si concretizzano in 1.330 ha di habitat con un miglior stato di conservazione, 7 azioni pilota a sostegno della biodiversità, 2 strumenti sviluppati per la promozione dei servizi ecosistemici ed una serie di eventi di sensibilizzazione, educazione ambientale e coinvolgimento attivo della cittadinanza che coinvolgono oltre 2000 cittadini di varie fasce di età.

È previsto un approccio innovativo per quanto riguarda i metodi di monitoraggio, di identificazione e promozione dei servizi ecosistemici e nello svolgimento delle attività di sensibilizzazione, educazione ambientale e coinvolgimento attivo della cittadinanza. Altro elemento caratterizzante del progetto è la dimensione transfrontaliera di attuazione delle azioni previste, in quanto tutte le specie faunistiche oggetto di monitoraggio si muovono con facilità da un paese all'altro, in un territorio contraddistinto da habitat con caratteristiche molto simili. Per questo nel progetto verranno seguiti protocolli comuni. ■



Esemplare di Cerambice del Faggio (*Rosalia Alpina L.*)
(Foto: Paolo da Pozzo)

DATI PRINCIPALI DEL PROGETTO

Durata: 30 mesi

Partner di progetto: Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie (Lead Partner), Triglavski Narodni Park, Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane, Università degli Studi di Udine, Nacionalni Inštitut za Biologijo, Biotehniški Center Naklo

Partner associati: Ministrstvo za okolje in prostor, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ministrstvo za kmetijstvo, gozdarstvo in prehrano, Legambiente ONLUS, WWF Adria, Prirodoslovni muzej Slovenije, Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Parco delle Dolomiti d'Ampezzo

Importo totale del progetto: 1.282.395,50 €

Importo per le attività del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie: 322.072,50 €

LA NATURA SENZA CONFINI: IL PARCO NAZIONALE DEL TRIGLAV

Mojca Smolej | Focal point dell'Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie per il TNP

Il Parco nazionale del Triglav è da lungo tempo partner del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie. I due enti formano insieme l'Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie, a cui è stata assegnata la Carta europea del turismo sostenibile delle aree protette della Federazione EUROPARC.



Soča/Isonzo
(Foto: Dan Briški)

Se ci si trova in cima al Canin e ci si volta verso est, lo si vedrà. Il Parco nazionale del Triglav e il suo punto più alto, la vetta del Triglav (2,864 m).

Il Parco nazionale del Triglav non è solo un'area montana, è molto di più. Gli amanti della montagna, coloro che sono alla ricerca di pace, che stanno semplicemente cercando una vacanza attiva o una natura incontaminata, qui troveranno tutto.

Facciamo allora un tour nel Parco nazionale del Triglav!

Il nostro viaggio inizia alla sorgente del fiume Soča (Isonzo). Possiamo camminare costeggiando il fiume lungo il sentiero della Soča fino ad arrivare a Bovec (Plezzo) o fare brevi passeggiate e seguirne il corso in auto. Il fiume si snoda nella valle come una collana di smeraldo, passando le Gole di Soča fino a Bovec e più in là verso Kobarid (Caporetto). Kobarid è conosciuta per il suo museo dedicato alla I Guerra mondiale e per il suo paniere di prodotti gastronomici. La strada ci porta fino a Tolmin (Tolmino) e alle Gole di Tolmin, dove il Parco nazionale del Triglav raggiunge il suo punto più basso a 180 metri di altitudine. Andiamo verso il paese di Most na Soči (Santa Lucia d'Isonzo) e usiamo la panoramica e storica linea ferroviaria di Bohinj per poi goderci il viaggio verso Bohinjska Bistrica. In maggio e giugno chi visita Bohinj è accolto

da un Eldorado di fiori selvatici che adornano i prati. La bellezza della zona è celebrata durante l'annuale Festival internazionale dei fiori selvatici che propone anche visite guidate. In estate, quando si torna dalle montagne a Bohinj, la cosa migliore da fare è rilassarsi presso l'omonimo lago o fare una passeggiata nella gola di Mostnica. Non lontano si trova l'altopiano della Pokljuka: qui si incontrano foreste, alti pascoli con malghe o latterie dove vengono offerti prodotti lattiero-caseari e alimenti locali. Pokljuka è anche un punto di partenza per diverse escursioni in montagna. Gli amanti della bicicletta possono godersi un giro da Pokljuka alla valle di Radovna, dove potranno esplorare la storia della fattoria Pocar o ancora verso il Museo alpino sloveno di Mojstrana. Mojstrana si trova a poca distanza dalla parete nord del Triglav. Il sentiero si snoda attraverso la valle più lunga del parco, Vrata, e la sua attrazione principale è la cascata di Peričnik. Durante il ritorno, l'immagine del maestoso Triglav sarà ancora nella vostra mente e nel vostro cuore. Ma c'è ancora molto da vedere. Fattibile sia in bicicletta sia in auto, prendete la strada che sale alla Valle Superiore della Sava fino a Kranjska Gora e oltre fino al passo della montagna Vršič (Moistrocca). Il Vršič è famoso per la sua storia e i suoi scenari mozzafiato. Se si guida



Panorama sulla Val Trenta
(Foto: Aleš Zdešar)



lentamente non si può non vedere il volto della bambina pagana scavata nella roccia di Prisank. Quando raggiungiamo Vršič possiamo scendere verso la valle dell'Isonzo e siamo di nuovo nel luogo da cui siamo partiti. Da tutti i punti di questo itinerario circolare possiamo vedere il Triglav; il suo volto è diverso da ogni lato, ma rimane sempre presente durante il viaggio. Da qualsiasi parte si inizi questo percorso esso donerà una nuova visione, una nuova esperienza e ogni

viaggio sarà completamente diverso dagli altri. Vi invitiamo a fermarvi nei nostri centri informativi a Trenta, Bohinj e Bled per avere maggiori informazioni sul Parco nazionale del Triglav e sulle sue bellezze. ■

Soča = Isonzo
Bovec = Plezzo
Kobarid = Caporetto
Most na Soči = Santa Lucia d'Isonzo

Tolmin = Tolmino
Vršič = Moistrocca

Centri informativi:

Centro informativo Dom Trenta
Na Logu v Trenti, Soča
T: +386 5 38 89 330
E: dom-tnp.trenta@tnp.gov.si

Center Bohinj
Stara Fužina 37-38, Bohinjško jezero
T: +386 4 57 80 245
E: info.bohinjka@tnp.gov.si

Infocenter Triglavška roža Bled
Ljubljanska cesta 27, Bled
T: +386 4 57 80 245
E: info.trb@tnp.gov.si

ESCURSIONE AL PARCO NAZIONALE DEL TRIGLAV

Teodorico Vastano | Classe V, Scuola Primaria di Chiusaforte

Il 24 maggio siamo andati al parco del Triglav in Slovenia. Arrivato a scuola ho subito notato la piccola corriera parcheggiata nel cortile!

Saliti in corriera ci siamo seduti; io ero vicino a Vanessa, una mia amica di terza. Per tutto il viaggio o quasi abbiamo sentito la musica con l'Mp3. Dopo un'ora di viaggio siamo entrati in Slovenia, poi abbiamo visto il lago e le miniere. Infine, trascorsa un'altra ora siamo arrivati al centro visite, dove ci siamo fermati per un po' di tempo a fare merenda. C'erano anche i bambini di Lusevera. Quando abbiamo finito di mangiare siamo risaliti in corriera e con noi sono saliti anche i bambini di Lusevera, abbiamo seguito la strada fino ad un parcheggio molto vicino all'inizio di un sentiero che si inoltrava nel bosco. Prima di imboccarlo ci hanno detto di stare in fila per uno, dopo un po' di tempo, siamo arrivati alla statua di Julius Kugy, alpinista, poeta e botanico delle Alpi Giulie; ci hanno parlato di lui e ci hanno anche detto che cercava un fiore chiamato Scabiosa Trenta. Dopo averci spiegato tutto su di lui ci hanno chiesto di cercare un foglio con delle domande che era nascosto nelle vicinanze della statua. A trovare il foglio è stato il mio amico Niko, alle domande abbiamo risposto benissimo. Rientrati sul sentiero siamo andati fino a una cascata, dove ci siamo fermati ad ascoltare il discorso di un esperto. Finito il discorso ci siamo recati lì vicino per vedere un esperimento: si trattava di osservare la differenza di come l'acqua passi facilmente tra le rocce carsiche e di come passi difficil-

mente tra le rocce non carsiche. Dopo siamo tornati sul sentiero e lo abbiamo seguito fino ad arrivare all'orto botanico, dove c'erano molti fiori e gli esperti dicevano che c'era un folletto che abitava in una



Disegno di Ilaria

casetta vicino all'orto botanico. Poi ci hanno chiesto di cercare un foglio con le domande che avremmo letto dopo. Finito di raccontarci dei fiori siamo andati verso una chiesetta costruita dai minatori; ci hanno fatto entrare a sedere, lì ci hanno fatto rispondere alle domande trovate in precedenza. Con la corriera siamo tornati al centro visite dove ci hanno fatto vedere degli animali dell'Isonzo con la lente d'ingrandimento e il microscopio, poi abbiamo comprato dei souvenirs, siamo saliti in corriera e siamo ripartiti. E' stata una gita divertente ed istruttiva. ■



Foto: Luciano Mattighello



l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
אָפּטאָג
felice Anno Nuovo
ליפֿע נױַע לֶעט
Bon An

Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

info@parcoprealpigiulie.it

www.parcoprealpigiulie.it



<https://www.facebook.com/parconaturale.prealpigiulie>



<https://www.youtube.com/channel/UCVHyh6OCxI5T0QSkIx7WMOw>